

Premiato alla Terza Edizione
del Premio
“Aurunci Patres in Terra Aurunca”

‘O Paese



Racconto breve

Premiato alla Terza Edizione
del Premio
"Aurunci Patres in Terra Aurunca"

Racconto breve, maggio 2018.

Da giovane
quando mia madre
a telefono mi
rassicurava che le
cose andassero
bene in famiglia,
sempre alla fine le
chiedevo:

"E al paese che si
dice?".

Era un paese di
emigrati ed io ero
uno di loro:
emigrazione mordi

e fuggi, oggi in posto domani in un altro,
giusto per sopravvivere. Non eravamo
obbligati a rimettere i soldi guadagnati al
paese, noi emigranti. Lì si viveva ancora
bene, grazie alle pensioni dei nonni e agli
orti delle terre.



Premiato alla Terza Edizione
del Premio
"Aurunci Patres in Terra Aurunca"

Qualche volta toglievo il *si* che sta tra il *che* e il *dice* e la mia domanda diventava: "E o Paese che dice?", come fosse una persona, un essere umano con proprie opinioni.

Passarono gli anni, amici e parenti morivano, altri nascevano e o paese stava sempre là. 'Lui' era già morto in passato, ma era risorto; ma oggi, forse, stava morendo di nuovo, anche se mia madre si ostinava a rassicurare che 'o paese tutt'apposto!.

Aveva ragione. Il Paese era apposto, ma non lo erano gli abitanti che stavano morendo. Le persone si ammalavano sempre di più, il tumore era di casa in tutte le famiglie. I pozzi erano inquinati c'erano sostanze tossiche e prima di capirlo, per anni si è continuato ad utilizzarne l'acqua per innaffiare gli orti o per pulire l'insalata e bollire la pasta. Anche il Comune usava questi pozzi inquinati per l'acquedotto

*Premiato alla Terza Edizione
del Premio
“Aurunci Patres in Terra Aurunca”*

pubblico.

Anche l'aria era inquinata: la sera la brezza di mare spingeva sotto le montagne, dove si trova il paese, un puzzo che sembrava di plastica bruciata. Di notte se salivi la montagna e guardavi il mare si potevano scorgere, come fossero lucciole, i fuochi appiccati nella terra.

Siamo nella “Terra dei Fuochi”, il paese si chiama Calvi Risorta e nell'estate del 2015 vi è stata ritrovata la discarica di rifiuti tossici più grande d'Europa. Dissero e scrissero che era stata la Mafia, la Camorra: i mafiosi erano come quei ratti che nelle periferie di campagna infestano le baracche del paese. Qui assieme agli attrezzi arrugginiti per l'orto, qualcuno tiene pure qualche gallina. Qualche ratto si spingeva anche a rompere le uova. Le esche, le trappole che mettevano i proprietari degli orti, erano come la

*Premiato alla Terza Edizione
del Premio
"Aurunci Patres in Terra Aurunca"*

Giustizia e le Forze dell'Ordine per le famiglie mafiose. Quando debellavi una famiglia di ratti, per qualche giorno non se ne vedevano in giro, ma poi tornavano più di prima. Questo perché altri ratti prendevano il loro posto, trovando terreno fertile. E la Mafia trova terreno fertile nella povertà e nella corruzione.

Fatto sta che al Paese le case furono abbandonate all'incuria, non le comprò più nessuno, chi poté andò via, i giovani che emigravano aumentarono.

I ratti dopo aver infestato le baracche, infestarono pure le case. Chi non si ammalava moriva insieme ai vecchi.

La morte portò via anche le pensioni delle quali figli e nipoti traevano sostentamento.

Così anno dopo anno, pian piano,
'o Paese si tacitò e non disse più nulla.
Era morto!

Risorgerà di nuovo? (di Gianluca Parisi)